

UN NUMERO CENTESIMI 5

ABBONAMENTI:

Anno, in Cesena: L. 2,50. — Fuori: L. 3.
Semestre e trimestre in proporzione.

INSERZIONI:

In 4^a e 3^a pagina prezzi da convenirsi
DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE
CONTRADA CHIARAMONTI — N. 12.
I manoscritti non si restituiscono.
Gli anonimi si cestinano.AMMINISTRAZIONE
POLITICA — LETTERATURA

il Cittadino

giornale della Domenica

UNA PROVA

Accennavamo, nel nostro numero scorso, che la perdita del temporale dominio ha rafforzata, anziché diminuire, l'autorità spirituale del papa; ed un fatto, accaduto in questi giorni, ne ha data un'altra conferma. Intendiamo alludere alla mancata visita di Re Carlo di Portogallo a suo zio il Re d'Italia in Roma.

Certo, a primo aspetto, può dispiacere che, per un assurdo puntiglio della Curia Romana, sia mancata quella visita; può dispiacere, più che per l'importanza di quel minuscolo regno che sta all'estremo occidentale dell'Europa — e che non può ambire ad alcuna parte preponderante nella politica di questa —, per i vincoli di parentela che uniscono la Casa di Braganza a quella di Savoia.

Ma, pensandoci sopra, si trovano ragioni che largamente compensano ogni senso di contrarietà e di rammarico, e fanno ammettere che, proprio in questo caso, si verifica pienamente l'antico proverbio *non ogni male vien per nuocere*.

La stampa germanica, che è la più seria e acuta, ha subito, con pronto intuito, segnalata la cosa. I suoi periodici più autorevoli hanno detto: se il papa, senza dominio temporale, ha tanta autorità da arrestare il capo d'uno Stato estero per via, mentre si apparecchiava a fare una visita al capo d'un altro Stato, non iscurisce manifestamente che quel dominio non è affatto necessario?

Ma v'ha di più. È indubitato che il desiderio personale di Re Carlo era di venire a Roma, e visitarvi il Re d'Italia.

Se la minaccia del papa di non riceverlo al Vaticano lo ha trattenuto, ciò è derivato unicamente dal fatto che i ministri, i quali dirigono ora sciaguratamente le sorti del Portogallo, sono ultraconservatori, ed ultraconservatrice è la maggioranza parlamentare che li sostiene.

Se quei ministri non hanno esitato a proporre al loro Sovrano un atto, che sapevano essere in opposizione agli affetti più cari dell'animo suo, deve essere stato per la considerazione imperiosissima che, operando altrimenti, avrebbero disgustata, scossa e forse perduta la loro maggioranza. Così si vede manifestamente che tutta la base della papale autorità consiste nel prestigio che il pontefice esercita sopra i credenti e sopra i loro rappresentanti politici.

Un tempo, egli agiva, o, per dir meglio, cercava d'agire, sopra i sovrani, che avevano potere assoluto; e la storia dimostra come il più delle volte ne uscisse rintuzzato e umiliato; oggi, agisce sulle assemblee nazionali, e sempre con qualche effettivo risultato, benché non sempre con esito così clamoroso come questo che gli procura oggi il piccolo regno di Portogallo.

Dunque, il regime della libertà, finché nei popoli, o in una gran parte di essi, dura la fede (e, quando più non durasse, non vi sarebbe forza che salvasse il papato), giova all'autorità pontificia più di quello

dell'assolutismo. E, poichè regime di libertà e Vaticano regio sono due termini assolutamente incompatibili; poichè è assurdo — oltre che sarebbe ingiusto — pretendere che quel regime possa esplicarsi lamente in ogni paese, sia per formare un governo conservatore in Portogallo, sia per costituirne uno repubblicano in Francia, riconoscinti e benedetti entrambi dal pontefice, e debba solo negarsi all'Italia, od alla sua capitale — il che equivarrebbe a negarlo a tutta la nazione, — ne rimane ancora una volta comprovato come l'abolizione del temporale fosse giusta, necessaria, inevitabile, anche per il bene della Chiesa.

Avevamo dunque e abbiamo ragione d'asserire che la mancata visita del Re di Portogallo a Roma, considerata dal punto di vista a cui abbiamo accennato, non può rappresentare affatto un trionfo del Vaticano regio, e non può addolorare gli Italiani.

Ancora d'una conferenza dantesca di G. Finali

Abbiamo accennato alla conferenza tenuta di recente a Spoleto dal senatore Finali sull'*Umbria nella Divina Commedia*. Ecco ora qualche maggiore e interessante particolare, che togliamo da un articolo dell'arguto e profondo scrittore Raffaele De Cesare, inserito nel *Corriere di Napoli* del 17 corr.

L'Accademia spoletina, cui presiede il conte Paolo di Campello, e dove il nuovo Socio onorario Gaspare Finali è venuto a leggere una conferenza, si chiama degli *Utusi*. Aggettivi stravaganti furono presi, da chi li fondò, a insegna di molte Accademie, nell'Italia centrale; e questa di Spoleto, che prima fu chiamata degli *Inspiditi*, prese poi il nome degli *Utusi*; Perugia ebbe gli *Insenati*; Terni gli *Ardenti*; Città di Castello, con poca modestia, gli *Illuminati*; Siena i *Rozzi*; Firenze i *Ripriti* e i *Lesinanti*; Macerata gli *Inetti*; Arezzo, gli *Infami*; Lucca i *Raffredati*; Cortona gli *Umorosi*; Bologna i *Sonnacchiosi*; Ancona i *Caliginosi*, e così via. (Cesena, possiamo aggiungere noi, ebbe i *Riformati*, di cui fu lustro un gran dotto e difensore di Dante, Jacopo Mazzoni, gli *Offuscati*, i *Filomati* ed i *Filiasi*). Terra di accademie, di arte e di monachismo questa Italia centrale... E le accademie, se non sono più l'unica e magra produzione intellettuale di questi paesi, rappresentano un insieme di persone colte, non abbruttite dalla politica, e con la fede di rendersi ancora utili.... Gli *Utusi* di Spoleto, i quali hanno avuto fra i loro Soci Alessandro Manzoni e Gino Capponi, il padre Secchi e il De Rossi, contano oggi, tra i Soci onorari, Ruggero Bonghi e Vito Fornari, Marco Tabarrini e Augusto Conti, la contessa Ersilia Lovatelli e la poetessa Alinda Bonacci Brunamonti, ed altri egregi, di ogni colore e di diverso valore. Di recente, vi è stato ascritto il Finali, il quale, accettando la nomina, promise all'Accademia una conferenza. Scelse, per tema, la *Divina Commedia*; e meglio determinò il tema così: *L'Umbria nella Divina Commedia*. Durante le peregrinazioni del suo esilio, Dante passò gran tempo nell'Umbria; e le descrizioni, che egli ha lasciate, di Assisi, di Perugia e di Gubbio, di questi fiumi, di questi monti e di queste valli, rivelano ch'egli ci fu di persona. La sua geografia umbra è rappresentata nel poema con una precisione matematica e una chiarezza da non lasciar dubbio che egli colse sul luogo le immagini e riportò dal luogo le impressioni;

onde immagini e impressioni son fresche, dopo tanti secoli. L'argomento era dunque scelto opportunamente; e tale da fare accorrere parecchie persone...

Lo sale dell'elegante Circolo rigurgitavano di Soci, d'invitati e di signore. Il conte Campello presentò con semplici parole il conferenziere, e questi cominciò a leggere, col suo squillante e simpatico accento romagnolo. Finali torna a' suoi studi danteschi di gioventù; dopo la sua polemica col Tarducci, a proposito del viaggio di Ulisse raccontato da Dante, e che venne pubblicata testè nella *Collezione di opuscoli danteschi inediti e rari*, diretta dal Passerini ed edita dal Lapi, ecco quest'altro lavoro, scritto, come egli mi ha detto, a Brolio, nel castello di Ricasoli. Non è arida dissertazione di glossatore, filologica, storica, o grammaticale; non è materia di seconda mano, esumata per la circostanza; è il risultato d'un'analisi geniale e di un'intima conoscenza del poema, per cui il conferenziere desta subito la simpatia del suo pubblico umbro, e ne solletica l'amor proprio, constatando che l'Alighieri non collocò nessun umbro nell'Inferno, mentre vi collocò tanta gente di Romagna, cominciando lui, Finali, dal dichiarare di essere cesenate e concittadino di due papi, i quali, senza interruzione, governarono la Chiesa per circa mezzo secolo e non furono tra gli ultimi.

Due personaggi magni della *Divina Commedia*, san Francesco e san Benedetto, furono umbri, e umbro, e *onor d'Agobbio*, quell'Oderisi, che fu anche onore dell'arte dell'alluminare, e altri minori. Ma dove la conferenza prende la forma di una vera ricerca critica, non priva di acume, è nel punto in cui il conferenziere crede di dimostrare che fu Dante il quale ispirò le meravigliose pitture di Giotto ad Assisi....

Il maggior poeta e il maggior pittore del loro secolo furono amici, e amende trovarono, nella leggenda francescana e in quella straordinaria effervescenza religiosa che la leggenda destò, le loro più schiette e vigorose ispirazioni artistiche; e come, delle pitture di Giotto, sono fra le bellissime quelle di Assisi, così il canto undecimo del Paradiso, dove san Tommaso narra di san Francesco, e di frate Egidio, di frate Bernardo e di frate Silvestro, della povertà e delle stimmate, della predicazione e della morte di S. Francesco, è uno dei più fortemente ispirati del poema dantesco. Questo è verissimo. Ma il nesso, che trova il Finali, fra i versi di Dante e le pitture di Giotto, e l'affermazione che queste potettero essere ispirate da quelli, darà ai commentatori materia da discutere. Ogni pittura di Giotto ad Assisi è l'illustrazione di una terzina di Dante; e il conferenziere lo dimostra acutamente. È di certo la parte più caratteristica della conferenza. Giotto dunque s'ispirò in Dante, e Colombo vide nel divino poema additata la via per scoprire il nuovo mondo? Il Finali, creando questo intimo nesso fra le pitture di Giotto ad Assisi e le terzine dantesche del canto undecimo del Paradiso, fra il viaggio di Ulisse nel canto ventesimosesto dell'Inferno e quello realmente compiuto da Colombo, nè trascurando argomenti indiretti, crede di poter affermare all'evidenza l'una e l'altra cosa. Per lui, Dante è l'alfa e l'omega d'ogni sapere umano. La conferenza sarà pubblicata negli atti dell'Accademia.

INTERESSI LOCALI

Dazio Consumo

La Direzione di questo Periodico, con lodevole pensiero, aprì le sue colonne a chi intende trattare l'arduo problema del Dazio Consumo, — problema che si agita da alcun tempo, e che merita l'onore di una discussione lunga e pon-

derata, prima di essere definitivamente risolta. È riconosciuto che il gettito di quest'imposta, che costituisce una delle principali risorse dell'Erario comunale, va di anno in anno decrescendo per un cumulo di circostanze, le quali si possono riassumere a queste due principalissime: l'emigrazione della popolazione dalla città ai sobborghi; una imperfetta organizzazione amministrativa. Molto opportunamente la Giunta Municipale iscrisse, nel preventivo di quest'anno, un fondo di L. 8000, destinato a remunerare quelle guardie, che si sono rese inabili a prestare ulteriore servizio: ma ciò non basta, a mio avviso, e sarà indubbiamente necessario aumentare il personale direttivo di sorveglianza e di controllo, affidato ora all'Egredo Direttore del Dazio, che, vero miracolo di attività e di abnegazione, non può tuttavia essere ovunque per constatare se proprio sempre il servizio proceda a dovere. L'attuale Amministrazione del Dazio, sia nel personale degli impiegati, che delle guardie, ha dei buoni elementi; ma è doveroso riconoscere che n'ha anche di quelli, che stanno al disotto del mediocre.

E si ritenga per fermo che la diminuzione degli introiti, dovuta quest'anno a ragioni eccezionali e transitorie, va anche ricercata nella soverchia condiscendenza di non imporre, per un sentimento di umanità non sempre lodevole, la tassa sulle piccole quantità di merci introdotte; e nella mancanza in quattro uffici daziari della cosiddetta *Pesa*, che toglierebbe l'inconveniente gravissimo di lasciar giudicare, così ad occhio e croce, all'ufficiale daziario, le grosse partite che non possono essere pesate nella bacula. Ciò premesso, veniamo a vedere quali delle due proposte fatte ultimamente in Consiglio, — allargamento di cinta, o comune aperto — meriti la preferenza.

Per non essere fraintesi, diciamo subito che qualora l'Amministrazione Municipale potesse fare a meno di 50, o 60 mila lire annue nel suo bilancio, ogni nostra simpatia sarebbe certo per il comune aperto, il quale solleverebbe il contribuente da un balzello gravoso, che pesa maggiormente sulla classe povera; ma invece è d'uopo riconoscere che l'Erario Comunale è di bisogno di maggiori introiti. Ammesso — in via di ipotesi — che il Governo concedesse la dichiarazione di comune aperto, bisognerebbe subito pensare ad una nuova tassa, (che non potrebbe essere che quella sul valor locativo,) per rimarginare il bilancio.

Ne seguirebbe che il povero, che compra i generi di prima necessità al minuto dai bottegai, dovrebbe pagare su di essi la tassa di dazio consumo; mentre poi il padrone di casa, per rivalersi sull'inquilino della nuova imposta del valor locativo, gli accrescerebbe il nolito.

Breve: il popolo pagherebbe due tasse, invece di una. Per gli abitanti di campagna, c'ha ancora di peggio. I nostri contadini vivono modestamente nei loro villaggi, e non pretendono musica, teatri, illuminazione, e tutto il *confortable* della città: come potrebbero essi, cui manca spesso, l'acqua, l'istruzione, il cimitero, la strada, rassegnarsi alla nuova tassa sul valor locativo, per mantenere agli abitanti di città, tutti i comodi, di cui essi difettano? Dal mio ragionamento discende facile la conclusione: o bisogna lasciare l'amministrazione del Dazio com'è, od allargare la cinta.

Grave sarà il compito; ma bisogna, dopo maturo esame, arrivare a quest'ultimo provvedimento, per ottenere un utile immediato. Attualmente, può dirsi che sono solo gli abitanti entro la cinta, che pagano il dazio: essi, a calcoli fatti, pagano il sestuplo in confronto dei suburban, cioè a dire sulla proporzione enorme di sei ad uno. È quindi anche questione di giustizia ampliare la cinta per perequare tutti i cittadini nel pagamento della tassa di Dazio Consumo. Ora quali sarebbero i maggiori introiti? Si può stabilire, a calcolo approssimativo, un maggior gettito di L. 45 mila: siano le spese di esazione e di maggior canone governativo (Vedi art. 11 Legge 8 Agosto 95) in L. 15 mila; vale a dire circa L. 30 mila di maggior introito netto. Le spese di ampliamento della cinta, se si dovranno fare le cose con un po' di parsimonia, saliranno a poche migliaia di lire: basteranno dei pali colle antenne, alcuni fossati, e delle garrette sparse lungo la linea di cinta. Per gli uffici daziari si provvederà facilmente prendendo a nolito poche stanze, pulite ed ariose, nelle case, vicine la linea di cinta, e propriamente all'estremo limite degli sbocchi. Con un maggior provento di L. 30 mila il nostro bilancio acquisterà la necessaria elasticità, ed allora soltanto la Municipale Rappresentanza, guardando fiduciosa l'avvenire, potrà con tranquilla coscienza votare delle diminuzioni d'imposte, spe-

cie di quelle che colpiscono la classe povera. Non bisogna aver di mira soltanto le maggiori risorse che si attendono dal dazio, ma pensare seriamente all'economia nell'amministrazione, per raggiungere il fine nobilissimo di alleggerire le pubbliche gravanze. Se mi si concederà ancora un po' di posto in queste colonne, parlerò brevemente, in seguito, delle economie da introdursi nel nostro bilancio, — economie che, se non saranno di grande entità, saranno certo abbastanza ragguardevoli.

Jarak.

Abbiamo pubblicato ben volentieri quest'articolo non tanto perchè consentiamo quasi interamente nelle idee che vi sono svolte, quanto, e più specialmente, perchè ci piace mostrare col fatto quanto ci sia grata la spontanea collaborazione dei nostri lettori. Per questa ragione, saremo lieti di ricevere anche articoli che dissentano, ed ai quali pure daremo la più cordiale ospitalità.

Quando all'autore di quest'articolo, che desidera occultarsi sotto un pseudonimo anche a noi stessi, diciamo che aspettiamo gli altri scritti che ci promette, e, benché ci sembri d'averlo riconosciuto, gradiremmo che a noi, se non al pubblico, si compiacesse palesare il suo vero nome.

N. d. R.

TULLO GOLFARELLI

Riproduciamo di buon grado dal *Resto del Carlino* di Venerdì scorso, il seguente articolo, assai lusinghiero, che riguarda un valente artista, nostro concittadino.

Nello studio del prof. Tullio Golfarelli, già studio Barberi, in via degli Angeli, presso Porta Castiglione, si ammira, fin dall'ingresso, il monumento per il signor Gancia, ordinatogli dal signor Carlo Cillario: l'angelo della Fede che sotto le ali abbraccia Gesù e S. Giovanni. Era deciso che tale monumento fosse inaugurato ora, per il di dei morti, ma non fu possibile, perchè l'architettura, dell'ing. Muggia, in stile del cinquecento, con mosaici e fregi in marmo, non è ultimata.

Appena entrati nello studio, ci troviamo davanti al Fabbro (Labor), un monumento di mole, per il fabbro Simoli, a commissione del signor Icilio Loli, e che pure andrà alla Certosa.

Non è l'operaio convenzionale, vellosa, arruffato, scamicciato: nulla di volgare; è un bel giovine, snello, ed atitante, piantato sicuramente nell'allegria serenità del suo nobile lavoro. Ed è opinione di persone competenti e di fama italiana che questo fabbro basterà da solo a sollevare il Golfarelli appunto tra i pochi eletti scultori d'Italia.

E se per tale egli non è ancora, dalla gran massa almeno, apprezzato, notiamo subito che sono queste le prime commissioni un poco proficue che, con tanto ingegno, egli ha potuto avere, e che è certo moltiplicheranno in proporzione al manifestarsi del suo valore veramente grande.

Così di rara potenza plastica è, dopo il Fabbro, il bassorilievo della cacciata degli austriaci dalla Montagnola.

Il dettaglio di questo bassorilievo, riuscito testè primo nel concorso generale agli scultori bolognesi, fece già discorrere Bologna, epperò non diremo di più. Il modello è ultimato in gesso e l'autore sta mettendolo in marmo.

Vari busti adornano poi lo studio: uno, bellissimo, andrà al cimitero di Bukarest.

Curioso! Le cose migliori di Tullio Golfarelli dormono nei più umili cimiteri di Romagna: è lassù, tra i caprai, che diversi angeli aprono il volo in una idealità tutta pura: è lassù la statua della Libertà, modellata dallo scultore per pochi soldi in quindici di (che bizzarro uomo!) per il comune di Savigno: una virago titante la natura sana, piantata con audacia il fresca che merita proprio molta attenzione.

Tra gli altri, ci trascina un busto curiosissimo, di fatucchiera, e gli amici del Golfarelli narrano in proposito il seguente aneddoto:

L'artista aveva fatto, così per istudio, un monumento della mole dell'« Homo homini lupus » il quale sollevò già intorno al Golfarelli ai vari commenti all'Esposizione ultima di Milano, o del « Mai Pace » premiato a Napoli, ch'ispirò il buon sonetto al buon Sanfelice. Un giorno (proprio uno di questi giorni) gli operai odono un gran fracasso. Che è, che non è? È l'autore che, non pago dell'opera propria, la piglia, da onesto romagnolo (il

Golfarelli è di Cesena) a bastonate. Appena riuscirono a salvarne la testa; mirabile tempra!

Lo studio di Tullio Golfarelli è sempre aperto al visitatore, e l'artista è tanto semplice, buono, simpatico, che chi vi entra vi ritorna senza volerlo. Ameremmo parlare della *Flora*, del *Bacio*, del *Busto di Carducci*, di altre opere giovanili di questo fortissimo scultore: ma il suo studio è lì che parla all'intelligente, e con qual voce nuova: Che bravo artista!!

La Popolare-Vita - Associazione molina di assicurazione.
M.° ALESSANDRO RAGGI Agente in Cesena.

Concimazione chimica

Vista l'importanza ed i buoni risultati che danno gl'ingrassi artificiali nel vasto campo agricolo, giova sperare che ogni buon agricoltore cui interessa una maggior produzione, voglia farne uso.

Il Barral asseriva in una sua relazione:

« Che il scoprire nuove materie fecondatrici era rendere uno dei più grandi servizi all'agricoltura e per conseguenza all'intera umanità che ha interesse nel vedere aumentate le cause della sua sussistenza. »

A dirlo francamente, la nostra zona va molto lenta ed incerta nell'uso di questi concimi; pure ci auguriamo che ogni possidente, che ami veder crescere maggiormente i suoi seminati, cerchi in qualunque maniera che sia a lui possibile di persuadere il colono ad usarne, non essendo a nessun altro più che a lui facile di illuminarlo nelle dottrine scientifiche applicate all'agronomia.

Nuovi balzelli sorgono sempre a recare una nota di dolore al povero agricoltore, giacchè chi più ne risente l'effetto è sempre il piccolo proprietario; e a lui maggiormente noi parliamo; a lui, che deve cercar profitto applicando nella pratica tutte quelle innovazioni che corrispondono all'interesse e del proprietario e del colono.

Raccomandando l'uso dei concimi chimici, non si creda vogliasi bandire il letame di stalla (come vien creduto ed è venuto fatto da alcuni) anzi questo deve essere sempre la base delle concimazioni, per qualsiasi coltura; esso contiene tutte le materie necessarie e che esercitano sul terreno un'azione chimica e meccanica ad un tempo non posseduta da nessun altro concime.

Ma le sostanze fertilizzanti, contenute nel letame, non sono in quella dovuta proporzione che abbisogna alla pianta per ben sviluppare; di qui, il compito riservato alla scienza di completare e correggere la natura.

Noi sappiamo che, in un Ettaro di terreno coltivato a grano, la pianta ha bisogno all'incirca di:

Kg. 45 a 50 di azoto
« 20 « 25 « acido fosforico
« 25 « 30 « potassa
« 10 « 12 « calce

e ciò per una produzione media di 20 Ett. di grano.

Noi vogliamo spingere più oltre la nostra produzione in grano; che dobbiamo fare?

Dare al terreno, perchè questo lo possa dare alla pianta, un quantitativo maggiore delle sostanze accennate più sopra. Ad esempio, vogliamo portare la nostra produzione da 20 a 30 Ett. di grano, bisognerà che il terreno possa fornire alla pianta

non più Kg. 50 bensì 75 di azoto
« « 25 « 38 « acido fosforico
« « 30 « 45 « potassa
« « 12 « 58 « calce.

Il concime di stalla contiene per ogni 10 Quintali:

Kg. 5 di azoto
« 2 « acido fosforico
« 4 « potassa
« 5 « calce (al Massimo).

Volendo fornire al terreno i 75 Kg. di azoto, adoperando solo letame di stalla, ne occorrono 150 Quintali. Ma i medesimi 150 Quintali di letame contengono solo Kg. 30 di acido fosforico, mentre a noi ne abbisognano 38 Kg.; e qui subito abbiamo 8 Kg. di acido fosforico deficienti; dove abbiamo Kg. 60 di potassa e 75 di calce, che sono ad esuberanza, occorrendo Kg. 45 e 18, e ne abbiamo ancora di più, essendo la natura dei nostri terreni argillosa, abbondante di calce e di potassa.

Se aumentiamo la quantità del letame per avere il nostro giusto bisogno in acido fosforico, a-

vremo più azoto, potassa e calca e molta sostanza organica, col serio pericolo di veder allettato il grano.

Così noi avremo sempre una determinata quantità di azoto, oppure di acido fosforico, o di calce, o di potassa, ma non in quella proporzione che occorre a noi, perchè avremo sempre una delle sostanze principali in giusta quantità e altre 3 mancanti od eccessive.

Al contrario, queste medesime sostanze noi possiamo darle al terreno in quelle giuste proporzioni, unendo al letame il concime chimico, e daremo al terreno le sostanze necessarie all'abbondante prodotto in proporzioni adeguate e al terreno e alla diversa pianta e alla diversa avvicendazione.

Il terreno ed il nostro letame sono poveri di acido fosforico, i cereali ne richiedono molto, perciò noi dobbiamo interessarci in ispecial modo di questo elemento. Se i nitrati hanno la proprietà di sollecitare lo sviluppo erbaceo della pianta, ne ritardano però la maturazione; e quando nel terreno se ne trova una quantità eccessiva, ne avviene che il grano si allenta ed allora avremo un raccolto abbondante di paglia ma scarso di grano.

I fosfati danno non solo sviluppo ma anche più consistenza alla pianta; vanno a profitto della nutrizione del seme aumentandone il peso, e sostengono la pianta.

Modo di usare i Concimi Chimici.

Le concimazioni chimiche vengono fatte in due periodi: in autunno e in primavera. L'aggiunta di fosfati si fa sempre in autunno, all'ultima quindicina di ottobre, alla prima di novembre, all'atto della seminazione, spargendolo nel terreno alla volata, badando che la giornata sia calma, precisamente, siccome si semina. Si fa poscia la copertura col rastrello o coll'erpice, così la copertura del seme serve a coprire anche il concime.

Il commercio fornisce all'agricoltore fosfati minerali e fosfati d'ossa, in qualunque proporzione e con garanzia d'analisi.

La composizione del terreno esercita una grande influenza sulle qualità del concime; ad un terreno argilloso, compatto, conviene meglio fosfato minerale, avendo un'azione ancora meccanica, rendendolo più sciolto; ad un terreno sciolto, leggiero, si confà meglio il fosfato d'ossa.

In primavera si fornisce l'azoto al terreno, se ne ha bisogno; e precisamente nel mese di aprile, quando le piogge han cessato, perchè l'acqua non trasporti seco negli strati profondi una parte di nitrato.

È pure utile che questi concimi vengano distribuiti egualmente sul terreno.

La questione della concimazione è una delle più importanti operazioni agricole, e ben lo sanno gli Inglesi che pongono le più ricercate attenzioni nel condizionamento del concime e ne ricavano profitti rilevanti quantunque meno di noi favoriti dalla natura.

Invece, l'Italia, che, per la natura dei terreni, per gli abbondanti corsi d'acqua, per il clima si presta a qualunque coltivazione, ed abbondante, fa in agricoltura l'ultima figura in Europa.

Conviene dunque aumentare il prodotto dal suolo in Italia, per non richiedere nulla agli altri, ed approfittare dell'abbondanza delle coste per cambiare l'eccedenza del consumo in buon metallo sonante.

Ed allora potremo veramente chiamare la patria nostra il giardino d'Europa, e staremo meglio tutti.

Damiani Lorenzo.

CESENA

Consiglio Comunale — Seduta del 12 corr. Presiede il Sindaco Avv. F. Evangelisti; sono presenti i Consiglieri Angeli, Baccarelli, Briani, Calzolari, Ceccaroni, Fabbri, Franchini, Gentili, Giuli, Guerrini, Lauli, Lugaresi, Marioni, Masi, Michi, Montali, Montanari, Montemaggi, Monti, Nardi, Prati, Soldati, Suzzi, Turchi, Verzaglia, Zangheri. — Si approvano in seconda lettura, senza osservazioni, le spese facoltative impostate nel bilancio preventivo per il 1896, in L. 20605. Si approva il capitolato per l'appalto del servizio di casermaggio delle Guardie di P. S., e alcune modificazioni al servizio e riparto de' Cantinieri stradali.

Scuole Musicali — Lunedì 21 corr., apertura del nuovo anno scolastico. Le iscrizioni si ricevono dalla Direzione dal 21 al 31, e dalle 10 alle 12 d'ogni giorno.

Le lezioni cominceranno il 4 Novembre.

Vaccinazione — Lunedì e Giovedì dell'entrante settimana, avranno luogo le ultime due sedute per la vaccinazione autunnale dei bambini residenti nella città e nei suburbj.

Teatro Giardino — Sono continuate, col solito notevole concorso di pubblico e coi soliti applausi per i bravi artisti, le rappresentazioni della *Favorita*. Martedì sera, beneficiata del valentissimo baritono Lorenza Bellagamba, il quale cantò squisitamente la romanzadell' *Ernani* « *Oh de' verdi anni miei* ». Un'altra rappresentazione della *Favorita*, che si doveva dare Giovedì sera, fu rimandata in causa della pioggia. Si darà, permettendolo il tempo, questa sera, Sabato.

Quanto alla prosecuzione dello spettacolo per tutte le dodici rappresentazioni annunziate, e quanto alla seconda opera che pareva dovesse essere la *Beatrice di Tenda*, vi sono, a quanto ci si dice, gravi dubbi, perchè, malgrado il concorso del pubblico, un teatro come il Giardino non può, per opere serie, riuscire molto remunerativo.

Ad ogni modo, gli impegni con gli abbonati finiscono con la sesta rappresentazione; e, se si tratterà di contrarne dei nuovi, ne sarà dato avviso.

Gioco del pallone — Con lunedì, hanno avuto termine le partite al giuoco del pallone, che negli ultimi giorni avevano assunto un'attrattiva maggiore per la venuta di un nuovo giocatore, il Berardi Paolo, detto il *mutò*, che ha fama meritatamente di essere uno dei migliori. Ci duole di dover constatare che la compagnia, o per meglio dire che due giocatori si sono comportati in modo assai scorretto verso la cittadinanza nostra, che li aveva accolti festosamente accorrendo in folla ad applaudirli, tanto che gli incassi sono saliti in complesso a circa L. 6000. Lunedì, i due giocatori, di cui è superfluo fare il nome perchè è sulla bocca di tutti, vennero a giocare in istato di completa ubriachezza; e, come se questo non bastasse, uno di essi si permise di fare all'indirizzo del pubblico, che aveva mostrata la sua sorpresa per questa mancanza di rispetto, un atto sconcio e triviale. Fu un urlo di indignazione e cominciarono i fischi, coi quali i due giocatori furono accompagnati dal giuoco fino alla loro abitazione; e, se non accadeva nulla di grave, si deve non già ai giocatori che tennero un contegno provocante, ma al buon senso della popolazione cesenate. Un tempo, quando da qualche artista si mancava di rispetto al pubblico, l'autorità politica interveniva con pronta repressione. Oggi dobbiamo deplorare in proposito una soverchia rilassatezza e indulgenza.

Avviso ai disoccupati — Ci si prega d'avvertire che, a Terni e Ponte Mariano a Borgo Mozzano (Luca), v'è tale affluenza d'operai, che ora vengono quotidianamente fatti rimpatriare quelli che soprappiungono, e per cui difetta assolutamente il lavoro. È bene dunque che i disoccupati non si dirigano colà, perchè altrimenti sarebbero rimandati al loro paese per mezzo della P. S.

— CARLO AMADUCCI — Gerente —
Cesena, Tip. Biasini di P. Tonzi — 1895.

AGENZIA AGRICOLA BELLAVISTA

Concimi chimici semplici e complessi
a titolo garantito.
Grano Rieti per semina importazione diretta

ROSETTI-MORANDI

CHIRURGO SPECIALISTA

per le malattie della Bocca, nei mesi di Settembre, Ottobre e Novembre riceve ogni SABATO a Cesena in via Dandini N. 7 dalle 9 alle 12 — dalle 2 alle 3.

V. in 4. pagina l'Annunzio della Casa bancaria di M. M. Valentin di Amburgo. Si richiama l'attenzione dei lettori su questo annunzio. Non si tratta di un'impresa particolare, ma di una lotteria di Stato, autorizzata e

L'ULTIMA E PIÙ PRATICA INVENZIONE!

OGNI PERSONA ABILE A PRODURRE SPLENDETE FOTOGRAFIE.

LA CAMERA FOTOGRAFICA „KODINET“

È la più perfetta e pratica Camera in esistenza. Tutti gli esperti che l'hanno vista ed usata, dicono unanimemente essere una meraviglia. Patentata in tutti i paesi del mondo. Fa una pittura quadra, tonda o di forma differente. Possiede una gelatina che permette di prendere 25 pitture, senza aprire o ricaricare la Camera.

Le pitture perfettamente lisce e chiare, possono essere ingrandite a 15 x 30 cent. È molto ben fatta e squisitamente finita, essendo la parte principale di alluminio che è molto leggera. Può essere portata in tasca.

È così semplice nel maneggiarla che colla nostra direzione illustrata che accompagna ciascuno apparato, chiunque ragazzo o ragazza può produrre ed interamente finire qualunque pittura.

Tutto quello che avete da fare è di premere un bottone e la pittura è presa!

Come una garanzia della eccellenza della „Kodinet“, noi prometiamo di ritornare la moneta pagata, e pagare il trasporto di andata e ritorno, se l'apparato non dà la più completa soddisfazione.

PREZZO: Complete 25 Lire.

Sarà spedito importo pagato e franco di dazio in qualunque paese, contro rimessa dell'ammontare. La miglior via di spedire la moneta è per mezzo di biglietti di Banca Italiana, in lettera raccomandata.

INDIRIZZO: E. C. BENEDIKT & CIA., 27 ANN. STR., GLASGOW.

SI CERCA AGENTE

Si cerca immediatamente in tutte le località un'intelligente persona da agire come agente per noi. Il quale avrà vantaggiosi compensi senza lasciare l'attuale occupazione e residenza.

Indirizzo: E. C. Benedikt. & Cia, Glasgow (Inghilterra) Scrivere in italiano. — Il porto di lettera è 25 centesimi.

Olio d'oliva garantito 1ª qualità

L. 1,25 al Kg. dazio compreso

Deposito presso il sig. GUGLIELMO CACCHI

Non si accettano commissioni inferiori ai Kg. 5.

L'ACIDITÀ

(che sparisce all'istante)

DOLORI O BRUCIORI DI STOMACO

(che si calmano subito)

la cattiva digestione (che è causa di stitichezza o diarrea) ed il catarro gastro-intestinale si guariscono facendo uso della

China Granulare Effervescente

(Specialità della DITTA PACELLI Livorno) gusto sissima, tonica, rinfrescante. Aumenta l'appetito ed allontana la bile dallo stomaco la cui presenza ne disturba le funzioni. Viene usata con vantaggio, invece della cura latteica tanto noiosa. L'uso del bicarbonato di sodio a lungo andare è causa della dilatazione di stomaco e di altri disturbi perchè impoverisce il sangue, che perdendo man mano i globuli rossi, dà anemia e debolezza, causa spessissimo del MAL NERVOSO che dà tant'uggia.

Per quelli che menano vita sedentaria è il miglior preparato per preservarsi da detti mali ai quali in ispecial modo vanno soggetti. Per i bambini è un prezioso ritrovato perchè toglie la cattiva digestione, causa di tutti i loro malanni.

Vasetto L. 1,50 e 2.

Fu premiata con medaglia d'argento, d'oro, e diploma d'onore.

Il MIGLIORE preparato fra i ferruginosi, per le malattie del sangue, è il Ferro-pepsidoprotochloruro alla neoveonica. — Essendo digeribilissimo ed assimilabilissimo, (proprietà queste importantissime) in qualunque stagione e senza moto, se ne garantisce l'efficacia.

Astuccio L. 2,50 (piccolo) o 5 (grande).

Vendonsi presso tutte le Farmacie e dalla Farmacia GIORGI.

DITTA MITA TRAMONTI & C.

« SEDE FAENZA »

Concessionari e produttori dei Rinomati Cementi Naturali del Premiato Stabilimento Savelli Modigliana

Per acquisti rivolgersi al Sig. FILIPPO STAGNI esclusivo nostro rappresentante pel Comune e Circondario di Cesena.

N. B. Per Appaltatori Capi Maestri Muratori e rivenditori prezzi speciali da convenirsi.

Calmante pei Denti v. 4. pag.

— QUALITÀ GARANTITA —

— PREZZI che non temono concorrenza —



SOLO L'ACQUA

CHININA-MIGONE

PROFUMATA E INODORA
preparata con sistema speciale, conserva e sviluppa
I CAPELLI E LA BARBA
mantenendo la testa fresca e pulita

Guardarsi dalle imitazioni e contraffazioni
ed esigere sempre sull'etichetta il nome dei preparatori

A. MIGONE & C.
MILANO - Via Torino, 12 - MILANO

Si vende tutto profumata che inodora in falo a L. 1.50
e L. 2 ed in bottiglie grandi a L. 8.50.

Trovansi da tutti i Farmacisti, Droghieri e Profumieri del Regno.
Deposito generale da A. MIGONE & C., Via Torino, 12, Milano
Alle spedizioni per pacco postale aggiungere centesimi 80.



DOPO LA CURA

FRIMA DELLA CURA

CALMANTE PEI DENTI

ECCELLENTE LAVANDA IGIENICA DELLA BOCCA

Questo liquido è uno dei migliori dentifrici sin qui riconosciuti in Italia, ritrovato dalla DITTA TARUFFI RODOLFO del Sig. Scipione antico farmacista di Firenze.
E efficacissimo per calmare il dolore dei denti specialmente carati, e la dissoluzione delle gengive; e poche gocce diluite in poca acqua serve maravigliosamente di lavanda preservativa della carne e della fuoriuscita delle gengive stesse, ed a rendere così i denti bianchi e sani, e l'atto gradevole, e profumato.
Istruzione sulle boccette stesse che si vendono nelle principali farmacie unitamente al profumo SUGARCO per Geloni a L. 1.25 la boccetta: in CESENA, univa di postarità farm. G. GIORGI e figli, RIMINI, Sensoli, BOLOGNA, Bonavia, LUGO, Fabri, PESARO, Peroni, FANO, Carnevalli, ANCONA, Anagnini.
Richiedere sempre ritrovati della suddetta Ditta unica proprietaria.

Nella scelta di un liquore conciliate la bontà e i benefici effetti.

IL FERRO - CHINA - BISLERI
è il preferito dai buoni gustai e da tutti quelli che amano la propria salute. — L. III. Prof. Senatore Semola scrive: Ho sperimentato largamente il Ferro China Bislari che costituisce un'ottima preparazione per la cura delle diverse Cloromemie La sua tolleranza da parte dello stomaco rimproverato ad altre preparazioni di al Ferro China Bislari va indiscutibilmente preferita.



BEVETE
IL FERRO-CHINA-BISLERI
MILANO

MADRI PUERPERE-CONVALESCENTI!!!
Per ringrogire i bambini, e per riprendere le forze perdute usate il nuovo prodotto PASTANGELICA.
L'istina alimentare fabbricata coll'eroina celebre Acqua di Nocera Umbra. I sali di magnesia di cui è ricca quest'acqua rendono la pasta resistente alla cottura, quindi di facile digestione, raggiungendo il doppio scopo cioè: nutrirsi senza adattare lo stomaco

Scatola di grammi 200 L. 1.00.

VOLETE DIGERIR BENE??



CONCESSIONARIO
MILANO

L'ACQUA DI NOCERA UMBRA
BEVETE
IL FERRO-CHINA-BISLERI
MILANO

GRANDE LOTTERIA DI CAPITALI

Garantita legalmente dal supremo Governo ad Amburgo

500.000

Marchi

La Lotteria dei Capitali molto importante autorizzata dal supremo Governo di stato ad Amburgo, è garantita dalla proprietà totale di stato, contiene 112 mila biglietti, dei quali 55.200 devono guadagnare con sicurezza. Il capitale intero che si può vincere in questa lotteria è quasi di:

15.000.000
di Lire.

o ca. Lire it. 700,000

come grosso lotto sono offerti nel caso il più fortunato dalla Grande lotteria di capitali di Amburgo garantita dallo Stato.

Ma in ogni caso:

- 1 Premio a M. 30000
- 1 Lotto a M. 20000
- 1 Lotto a M. 10000
- 2 Lotti a M. 75000
- 1 Lotto a M. 7000
- 1 Lotto a M. 6500
- 1 Lotto a M. 6000
- 1 Lotto a M. 5500
- 2 Lotti a M. 5000
- 1 Lotto a M. 4000
- 3 Lotti a M. 2000
- 21 Lotti a M. 1000
- 46 Lotti a M. 500
- 106 Lotti a M. 300
- 226 Lotti a M. 200
- 822 Lotti a M. 100
- 1325 Lotti a M. 400
- 38050 Lotti a M. 155
- 15590 Lotti a M. 300, 200,
- 150, 134, 100, 98, 69, 42, 20.

La combinazione favorevole di questa lotteria di denaro è in tale maniera combinata che, i 55.200 premi indicati qui sopra saranno divisi con sicurezza in sette classi successive.

Il lotto principale della prima classe è di M. 50.000, seconda class. M. 55.000, ammonta nella terza a M. 60.000, nella quarta a M. 65.000, nella quinta a M. 70.000, nella sesta a M. 75.000, nella settima a M. 500.000, ma in ogni caso a 300.000, 200.000 M.

La casa di commercio sottoindicata invita rispettosamente a volere interessarsi in questa Grande Lotteria di Capitali.

Le persone che desiderano dare degli ordini sono pregate di aggiungere l'ammontare relativo in biglietti della Banca d'Italia, o di altro paese europeo, o in francobolli, o più comode sarà inviare il danaro con mandato postale internazionale o Buoni di posta italiana.

Per l'estrazione della 1ª classe.
1 biglietto originale intero costa Lire 8. —
1 mezzo biglietto originale costa " 4. —
1/4 di biglietto originale costa " 2. —

Ciascuno riceverà i biglietti originali provvisti dello stemma di Stato, e nello stesso tempo il piano ufficiale delle estrazioni, dove si vedranno tutti i dettagli necessari. In seguito dopo l'estrazione ogni interessato riceverà la lista ufficiale dei premi estratti, provvista dello stemma di Stato.

Il pagamento dei lotti si farà secondo il piano prontamente, sotto la garanzia dello stato. I premi sono pagabili in Reichsmark. In caso che contro la nostra aspettativa, il piano delle estrazioni non convenga ad uno degli interessati noi siamo pronti a ricevere in restituzione i biglietti che non convengono od a restituire l'ammontare ricevuto. Preghiamo di volerci inviare gli ordini più prontamente possibile, ma in ogni caso prima del

20 Ottobre 1895.

VALENTIN & C°
Casa Bancaria

AMBURGO

Città libera (Germania).

Chi desidera il piano ufficiale delle estrazioni si invia gratis prima, per prenderne conoscenza.

Ambulatorio
chirurgico
Dott. GIOMMI
tutti
i giorni
dalle 10 ant.
all' 1 pom.

CASA DI SALUTE
PER LE MALATTIE CHIRURGICHE
DEI DOTTORI
GIOMMI E DELLAMASSA
CESENA - Palazzo Locali, Via Ieri, 10 - CESENA
Sezione speciale per la cura radicale delle ernie.
— Operatore il Dottor GIOMMI. —
Pensione di L. 3, 5, 8.

Ambulatorio
odontologico
Dott. MAGNI
tutti i
Mercoledì

ANTICA FONTE PEJO

Medaglie alle Esposizioni di Milano, Francoforte, Trieste, Nizza, Torino, Brescia ed Accademia Nazionale di Parigi e Vienna

Fonte di fama mondiale, eminentemente Ferruginosa - Gazosa - La Regina delle Acque da tavola - L' unica per la cura ferruginosa a domicilio. - Dall' onorevole corpo Medico venne riscontrata di somma utilità ed efficacia per la guarigione di tutte quelle malattie in ispecial modo del sistema nervoso, come Nervosissimo, Isteria, Ipocondriasi, Gastralgie, Infiammazioni lenti del midollo spinale, ecc. Per modificare e molte volte risolvere le disorasi, come la scrofolosi, il linfaticismo, la pellagra - L' Acqua dell' ANTICA FONTE PEJO è poi Ottimo ricostituente per i convalescenti di lunghe malattie - Si prega domandare sempre Acqua dell' Antica Fonte di Pejo e non solamente - Acqua Pejo - onde non restare ingannati con l'Acqua del Fontanino (già direttore il sig. Bellocari di Verona) e che ora la Ditta Borghetti di Brescia spaccia sotto nome di Fonte Comunale di Pejo (che non esiste) onde apportare confusione. - L' Acqua dell' Antica Fonte di Pejo si può avere dalla Direzione della Fonte in Brescia, Via Palazzo Vecchio 2056, presso tutte le farmacie del Regno, e ai depositi annunciati.
La Direzione CHIOGNA-MORESCHINI.